

L'ISTRUZIONE TECNICA IN PUGLIA
L'Istituto tecnico « O. G. Costa » di Lecce *

V

5. - *Pratiche per il pareggiamento dell'Istituto. La situazione logistica.*

Nel corso della presente monografia abbiamo avuto modo di soffermarci spesso su due argomenti di fondo per la vita dell'Istituto Tecnico di Lecce: il suo riconoscimento giuridico e la sistemazione in locali definitivi e adatti allo scopo.

Ma l'uno e l'altro dei due problemi erano legati intimamente tra loro, quasi alla stessa matrice, essendo reciprocamente condizionati e cointeressati alla vicenda per il potenziamento della scuola ed alla sua naturale proiezione nel futuro.

Il pareggiamento — lo abbiamo più volte anticipato — fu niente altro che una lunga e laboriosa trafila di atti amministrativi e di adempimenti burocratici, minuziosi, addirittura filiformi, che, se da un lato, esprimevano la prudente tendenza degli organi centrali di concedere con parsimonia, e a ragion veduta, riconoscimenti giuridici, che, in ultima analisi, preludevano quasi sempre alla governativizzazione della scuola interessata, dall'altro, ponevano a dura prova i gerenti dell'Istituto che sembrava non dovessero mai riuscire al perfezionamento delle pratiche necessarie.

Con deliberazione del 31 gennaio 1889 la Deputazione Provinciale ne sollecitava alla Giunta l'esecuzione, mentre già la Prefettura di Lecce, con nota n. 39 del 21 dello stesso mese, aveva segnalati gl'intendimenti manifestati dal Ministero della Pubblica Istruzione relativamente alle modalità da seguire, con esplicito riferimento alle norme in vigore sugli Istituti Tecnici. Sicché la stessa Giunta, che non voleva disattendere alle sue specifiche competenze in materia, sottopose al vaglio tutti gli atti ritenuti necessari e regolamentari per l'accoglimento della pratica e così riassumeva lavori e proposte :

* Le parti precedenti sono state pubblicate sui nn. 44, 45, 52, 55.

La Giunta, visti gli atti in relazione all'art. 188 del regolamento generale, ha verificato le seguenti condizioni:

1. che l'Istituto Tecnico "Oronzo Gabriele Costa" è mantenuto a spese della Provincia e del Comune, giusta le disposizioni degli artt. 13 e 14 del Regolamento Generale approvato con R. Decreto 21 giugno 1885;

2. che esso è completo, con due sezioni, quella di agrimensura e l'altra di commercio e ragioneria (sottosezione di amministrazione e ragioneria pubblica) e che ha stanza in un edificio adatto e salubre (non oseremmo confermarlo);

3. che è provvisto di tutti i mezzi atti a rendere pratico ed efficace l'insegnamento e della suppellettile scientifica e non scientifica indispensabile;

4. che gli insegnanti sono forniti di patenti di abilitazione o di altri titoli giudicati dal Ministero equipollenti, e che nella nomina si sono tenute presenti le disposizioni contenute negli artt. 60, 61 e 62 e 187 del Reg. Generale;

5. che gli stipendi degli insegnanti non sono inferiori a quelli stabiliti dalla Legge per gli istituti governativi;

6. che nell'Istituto si fanno pagare agli alunni le tasse scolastiche nella misura e nelle forme prescritte dalle leggi;

7. che l'insegnamento vi è dato in conformità agli ordinamenti, ai programmi ed agli orari stabiliti dal Governo;

8. che nell'Istituto si osservano tutte le disposizioni disciplinari, prescritte dal Regolamento Generale 21 giugno 1885, e tutte quelle altre stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore per gli istituti tecnici governativi.

Dall'esame dei documenti anzidetti ha rilevato inoltre:

1. che l'Istituto manca di una sede stabile e definitiva (e non era certamente una novità!) a cui, però, si è certi che sarà tra breve provveduto, essendosi presentati dalla Giunta i relativi progetti;

2. che esso manca di palestra di ginnastica propria alla quale non si è creduto di provvedere dovendo far parte della sede stabile; che però l'insegnamento non manca poiché la Deputazione Provinciale ha concesso, sin dall'impianto dell'Istituto, l'uso della palestra annessa alla Scuola Tecnica, praticandovi un ingresso separato;

3. che fra il personale insegnante mancano i titolari alle cattedre di italiano e di economia, statistica e scienza finanziaria, alle quali, tra breve, sarà provveduto in vista dei concorsi già disposti dalla Deputazione Provinciale e quello della cattedra di chimica perché non ancora il Ministero si è pronunciato sulla nomina fatta dalla Deputazione Provinciale e i di cui atti furono trasmessi dalla Giunta, con

note del 4 gennaio 1889 n. 195 e 23 febbraio n. 42; ma che, però, l'insegnamento non è mancato, essendo stato incaricato provvisoriamente per le lettere italiane il prof. sig. Antonio Bernardini-Marzolla; per l'economia, statistica e scienza finanziaria fino al termine dell'anno scolastico, con autorizzazione del Ministero del 21 febbraio n. 1847 2045, il prof. sig. Oronzo Falco e, per la chimica, l'assistente a detta cattedra, sig. Carmelo De Nofrio dott. in scienze naturali;

4. che fra i titoli di abilitazione degli insegnamenti mancano quelli riguardanti i professori di lettere italiane, di economia e statistica, di chimica, di tedesco e di diritto e legislazione rurale, i primi tre, per quanto si è detto al numero precedente, e gli altri due perché trasmessi al Ministero con nota del 4 gennaio n. 195 e non ancora restituiti, e che il titolo annuale del professore di disegno scade al termine dell'anno scolastico, ma che però il detto professore dovrà essere sottoposto ad una seconda ispezione nel fine di ottenere l'abilitazione definitiva, giusta la nota ministeriale del dì 16 luglio 1888, n. 838;

5. che l'elenco degli impiegati di segreteria, bidelli, ecc. non è presentemente conforme al ruolo organico, come è prescritto dall'art. 18 del Reg. Gen. ma che però la Giunta sottopone all'approvazione del Ministero un ruolo organico degli impiegati non insegnanti, col relativo regolamento, deliberato nella odierna tornata sulla proposta del preside.

Ritenuto senza dubbio che, col prossimo anno scolastico, sarà adempiuto a tutte le condizioni prescritte dall'art. 188 del Reg. Generale per quanto riguarda gli obblighi del Comune, eccetto per la sede stabile per cui occorrerà qualche anno di tempo.

Unanimemente deliberando esprime il parere favorevole per la concessione del pareggiamento all'Istituto Tecnico di Lecce a cominciare dal corrente anno scolastico, facendo obbligo alla amministrazione comunale di fornire una sede stabile e definitiva entro un determinato periodo di tempo, e colla condizione che l'amministrazione provinciale si sottoponga a tutte quelle disposizioni che saranno date dal Ministero, sia in ordine alla proposta della Giunta di Vigilanza relativa al regolamento per il personale non insegnante sia per quanto è prescritto negli artt. 16 e 17 del regolamento generale.

Fa voti a S. E. il Ministro della P. I. perché voglia, al più presto, delegare la commissione che dovrà visitare particolarmente l'Istituto affinché gli alunni, che vi compiono i loro studi, possano dare nel medesimo gli esami di licenza delle rispettive sezioni nella prossima sessione estiva¹.

¹ Atti citati, tornata 15 aprile 1889.



Cosimo De Giorgi.

(Ritratto nella sala della Giunta di vigilanza dell'Istituto Tecnico di Lecce).

Tale ultima istanza venne accolta. Infatti, con D.M. del 16 maggio 1889, l'Istituto Tecnico di Lecce venne dichiarato sede di esami per le sezioni di agrimensura, commercio e ragioneria, prove che si svolsero alla presenza del commissario governativo, con funzioni di presidente, prof. Romeo Taverni dell'Università di Catania.

Gli esami di abilitazione — i primi da quando era stato fondato l'Istituto — ebbero inizio l'8 luglio e si conclusero il 24 dello stesso mese. Si presentarono appena n. 5 candidati interni, per conseguire l'abilitazione in agrimensura, e n. 3 per il titolo di ragioniere commercialista. Ne furono abilitati nella prima sessione complessivamente due; gli altri vennero rimandati o, come allora si diceva, *rimessi* ad ottobre.

Il commissario governativo ebbe a riconoscere la preparazione dei candidati soddisfacente, a riprova dell'impegno e della capacità dei docenti, oltre che dei sussidi didattici di cui era largamente dotata la scuola.

Proprio in quell'anno era stato composto per il gabinetto di scienze uno scheletro umano, ad opera del professore di storia naturale De Giorgi, dell'assistente De Nofrio e del meccanico Macchia, utilizzando un esemplare rimosso dal locale cimitero, previa autorizzazione del sindaco di Lecce².

Intanto l'Istituto andava arricchendosi anche dei più bei nomi della cultura salentina e, talvolta, della cultura nazionale.

Con deliberazione del 29 maggio 1889, a seguito di regolare concorso provinciale, bandito per la cattedra di lettere italiane, la Deputazione Provinciale approvò la nomina del prof. Brizio De Santis da Calimera, col grado d'incaricato, per l'insegnamento nel primo e nel secondo biennio.

Tuttavia il De Santis, da poco laureato, non aveva ancora potuto dar prova del suo *valore didattico in altri istituti, sia governativi che provinciali*, ecco perché, nella tornata del 31 agosto 1889, la Giunta di Vigilanza gli attribuì per l'anno scolastico successivo l'insegnamento di lettere nel solo primo biennio, col titolo d'incaricato e lo stipendio annuo di L. 1.600.

Il secondo biennio sarebbe stato affidato al professore titolare della cattedra d'italiano nel regio liceo *Palmieri*, soluzione questa che abbiamo già visto attuata per altri insegnamenti.

In sede di relazione finale, il preside dell'Istituto volle sottolineare i più volte lamentati ostacoli che, a suo avviso, s'interponevano al pareggiamento della scuola, sicché l'organo collegiale, rivolgendosi al rappresentante del Comune, l'assessore Bodini, lo sollecitò a sensibilizzare opportunamente la sua amministrazione per dotare finalmente l'Istituto di una sede stabile.

Ancora per il 1889-1890 si doveva ricorrere, per l'ennesima volta, al fitto di un altro appartamento adiacente a quelli già in uso al largo Vetere, previo restauro di cui i nuovi ambienti avrebbero avuto bisogno. Si delegò il capo d'istituto perché, unitamente al prof. Franco, compilasse un progetto dei lavori occorrenti alla sistemazione delle aule e dei gabinetti di scienze.

Della situazione logistica si parlò anche in seno al Consiglio Provinciale, anche perché la questione era intimamente connessa con il pareggiamento dell'Istituto, sul quale il Ministero aveva da

² Alla ricostruzione dell'esemplare contribuì sopra tutti il dott. Renis. La spesa complessiva per compensi ai collaboratori ed altro fu di L. 130.

avanzato riserve e sospesa la relativa pratica. Ne rese edotto il Consiglio il deputato Lopez y Royo nella prima convocazione della tornata unica del 1889, riferendo che l'autorità centrale non era aliena dal precisare una sua netta posizione in merito: non si sarebbe, cioè, dato corso neppure all'esame della anzi detta pratica prima del pieno adempimento di determinati obblighi e precise condizioni da parte dell'amministrazione provinciale.

Più esattamente la Provincia, in ottemperanza dell'art. 189 del regolamento del 21 giugno 1885, avrebbe dovuto assicurare all'Istituto Tecnico di Lecce la somma annua occorrente a tutte le esigenze della scuola, mentre il Comune sarebbe stato chiamato a rispettare gli oneri previsti dalla Legge. Inutile ripeterlo, gli stipendi degli insegnanti dovevano esser liquidati nella misura di quelli liquidati al personale di ruolo degli istituti governativi.

E' certo che tale allineamento retributivo, sebbene spesso conclamato, doveva essere piuttosto lontano dalla misura prevista, altrimenti non sarebbe stato necessario insistervi. Il fondo pensioni non era ancora garantito nè al personale insegnante nè a quello amministrativo. Se ne parlò infatti nella sopra citata adunanza di Giunta del 31 agosto, ad iniziativa del capo d'Istituto, il quale, sottolineando il disagio del personale stesso, assicurò che, ove fosse stata accolta in quella sede l'istanza ad *abilitarlo al godimento del beneficio della legge sulle pensioni*, certamente il Consiglio Provinciale l'avrebbe, a sua volta, approvata. Si trattava, infatti, di un diritto già accordato a tutti i dipendenti dall'amministrazione provinciale, al personale della Scuola Tecnica e della Scuola Normale Femminile, sin dal 29 ottobre 1880.

La proposta venne accolta favorevolmente dalla Giunta e rimessa con successiva istanza al Consiglio Provinciale. Però, come si vede, di adempimenti ve n'erano ancora e di quale natura! Ma non c'è da stupirsene. Quelli erano i tempi e lo stato di diritto aveva ancora da compiere passi che oggi non esiteremmo a definire giganteschi.

Ed al preside, prof. Ceschi, quale trattamento era ancora riservato? Non diremo dei più umilianti ma non certo consoni ai suoi meriti ed alla gratitudine che la città gli doveva. Basti pensare che, pur avendo ideato e fondato l'istituto, rinunciando volontariamente alla carriera di insegnante governativo, non aveva ancora ricevuto la nomina a preside effettivo e tanto meno quella a professore titolare di prima classe, al qual grado egli sarebbe già pervenuto se fosse rimasto alle dipendenze dello stato, nei licei. Nè al Ceschi era stata accordata la dispensa, sia pure parziale, dall'insegnamento, considerato l'onere della presidenza.

Si poteva perciò affermare che egli aveva rinunciato ad un posto sicuro per un altro poco certo e del tutto instabile, senza ottenere,



Istituto Tecnico Commerciale di Lecce. Prospetto con porticato dalla parte di nord-ovest e ingresso alle scuole elementari Cesare Battisti.

una volta superata la fase di prova e di esperimento, quella progressione di carriera e quei riconoscimenti giuridici ai quali, del resto, aveva diritto a norma di disposizioni legislative. L'art. 60 del già citato regolamento generale prevedeva, infatti, che dovessero conservarsi ai professori che passavano da un istituto all'altro *i titoli acquisiti nell'insegnamento governativo* e che il preside dovesse essere un professore titolare.

Un'istanza tendente ad ottenere tali riconoscimenti da parte del Ceschi trovò, tuttavia, la Giunta favorevole all'accoglimento. Venne disposto che l'insegnamento delle *matematiche* venisse diviso tra due docenti, affidando al preside solo quello dell'algebra e della trigonometria, con il grado di titolare di 3^a classe e lo stipendio annuo di L. 2.160. La geometria, invece, sarebbe stata affidata ad altro insegnante col grado d'incaricato e l'annuo stipendio di L. 1.200.

Contemporaneamente veniva proposta alla Deputazione Provinciale la nomina del prof. Ceschi a preside effettivo, con lo *stipendio legale* di 2^a classe — vale a dire equiparato a quello liquidato ai capi d'istituto governativi — che comportava una retribuzione base di L. 1.440 annue.

Il bilancio preventivo per il 1889-1890, come previsto dallo stato di previsione della Giunta, ammontava per le diverse spese a L. 52.335 complessive, di cui L. 29.644 per gli stipendi al personale dirigente ed insegnante e L. 5.220 per quelli occorrenti alle retribuzioni degli *assistenti ed ufficiali non insegnanti*.

Inoltre L. 2.400 erano destinate all'incremento del materiale non scientifico e L. 9.700 — si noti la consistenza dello stanziamento — per il materiale scientifico. I vari contratti di locazione degli stabili ad uso scolastico, conclusi con i proprietari Capozza, Carretti, D'Antonio e Vigneri, comportavano l'onere di L. 3.735. Vi erano comprese anche le abitazioni per il custode ed il portiere.

Lo scotto che doveva sopportare l'amministrazione comunale per il solo fitto dei locali, dato il valore della moneta corrente era da ritenersi tutt'altro che esiguo, specie ove si consideri che trattavasi comunque di sistemazione provvisoria e di spesa a fondo perduto. Il contributo comunale era, poi, complessivamente di L. 6.335. Le restanti 46.000, come dallo stato di previsione sopra indicato, erano per L. 43.000 a carico dell'amministrazione provinciale e L. 3.000 da introitare per il versamento delle tasse scolastiche.

Sta di fatto che l'organo provinciale competente, nel rivedere ed approvare a sua volta lo stato di previsione per il 1889-1890 avanzato dalla Giunta, apportò alcune, sia pur lievi, modifiche in meno sulle retribuzioni al personale. I soliti *travets* di tutti i tempi erano insegnanti ed impiegati. Sia per tale variazione sia perché, anche in sede di Giunta, gli emolumenti del personale erano inferiori a quelli previsti per il personale dipendente dallo Stato, il Ministero, con nota del settembre 1889, dichiarava che il ruolo organico deliberato dalla anzi detta Giunta nella tornata del 31 agosto e trasmesso alla Deputazione Provinciale allegato al bilancio, non poteva essere approvato. Si rilevava, infatti, che tale organico non era stato compilato in conformità delle istruzioni date con ministeriale del 27 marzo 1887, n. 19442.

Non solo per larga parte delle materie d'insegnamento non risultava stabilito lo stipendio in conformità della Legge, ma le discipline più importanti — quelle cioè che formavano l'intelaiatura degli studi condotti in un istituto tecnico con le sezioni di agrimensura e di commercio e ragioneria — erano affidate a semplici incaricati.

Anche il commissario governativo, prof. Romeo Taverni, in seno alla Giunta, fece osservare l'imprescindibile esigenza di adempiere a quanto disposto dal Ministero ed aggiunse che se, durante il periodo preliminare e formativo della scuola, l'autorità centrale aveva potuto tollerare che non si fosse perfettamente adempiuto a tutte le prescrizioni legislative, ora che l'Istituto aveva compiuto l'intero ciclo, e per di più era stato dichiarato sede di esami di licenza, non era concepibile si derogasse ancora dalle norme in vigore.

D'altra parte tutto ciò — si faceva opportunamente rilevare — non era che un voler spianare la via alle amministrazioni da cui dipendeva la scuola perché riuscisse più agevole il pareggiamento.

Ma tale meta — è facile comprenderlo — era piuttosto remota e difficile da raggiungere.

Per il momento non rimaneva che adeguarsi ai dettami ministeriali, cosa che l'organo preposto al funzionamento dell'Istituto fece prontamente, deliberando nella tornata del 5 ottobre 1889 lo stanziamento della somma occorrente per gli stipendi del personale, con un'aggiunta in più di circa L. 4.000; più esattamente da L. 29.644, come già indicato, a L. 33.876.

Variato risultò pure il ruolo del personale, ovvia premessa agli stipendi ed alle retribuzioni.

Nonostante tali riserve, il Ministero continuò ad elargire il sussidio di L. 3.000 per acquisti di materiale scientifico.